

mento delle quote di quei parroci, che non avessero un reddito netto di lire 1000.

E qui io credo di dover notare che, le parrocchie in terraferma sono in numero di 4031; quelle che hanno un reddito minore di lire 1000 sono 2470. In Sardegna le parrocchie sono 379; quelle che hanno un reddito minore di lire 1000 sono 269, oltre 449 vice-parroci, i quali hanno un reddito minore di lire 500, e molti forse anche di 300 lire.

Si vuole dunque dall'onorevole Mellana che si ritardi quel miglioramento che ha avuto per iscopo la legge quando è stata sanzionata; ed è questo precisamente che ha voluto impedire la Commissione.

La Commissione ha voluto che restituito il capitale, si desse esecuzione alla legge quanto al terzo ordine di classificazione che la legge medesima aveva fatta. Non è dunque ritornare un passo indietro; anzi la Commissione vuole che si vada innanzi alla meglio, e che si eseguisca la legge quanto più presto si possa.

Ma si dice: essendo incerto l'esito ed il risultato delle operazioni della Cassa ecclesiastica colle disposizioni che ha proposto la maggioranza della Commissione, si protrarrebbe troppo in lungo la restituzione. Io osservo che questa restituzione si protrarrà molto più in lungo, quando il capitale si dovranno aggiungere gli interessi, e si avrà sempre un maggior ritardo se si accetta l'emendamento dell'onorevole Mellana.

D'altronde, o signori, questa questione non è nuova; essa ebbe luogo nell'altra parte del Parlamento, allorchè si discusse l'articolo 24, di cui oggi noi abbiamo voluto promuovere l'esecuzione.

In quel recinto, un onorevole senatore disse: ma se i redditi della Cassa non bastassero, saranno i parroci privati delle loro congrue? E l'ufficio centrale, per organo di uno dei suoi membri, rispose che non credeva potersi avverare questo caso, ma che egli si lusingava che il Governo, il cui obbligo era di provvedere ai parroci, avrebbe fatti gli incombenzi necessari per prevenire questo inconveniente. E l'onorevole presidente del Consiglio, trovandosi a quella seduta, non fece che confermare quanto aveva detto l'onorevole membro della Commissione centrale; disse cioè che sicuramente in allora il Governo avrebbe dati quei provvedimenti che valessero a migliorare la sorte di quei parroci, i quali era comune desiderio e del Governo e del Parlamento che non mancassero di quanto potesse essere loro necessario.

Vede dunque l'onorevole deputato Mellana che, ben lungi dall'aver la maggioranza della Commissione, cogli articoli proposti, fatto un passo addietro, essa ha voluto eseguire le disposizioni della legge nei termini in cui è concepita, facilitando l'osservanza di quella classificazione che fu dalla medesima stabilita, la quale, ove si adottasse l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Mellana, sarebbe di molto ritardata per ragione dell'applicazione che vorrebbe farsi dei fondi al pagamento degli interessi.

OTTANA. Gli onorevoli deputati Biancheri e Mellana e tutta la Camera, se non erro, concordano nell'avviso che si debbe provvedere la somma necessaria pel clero di Sardegna. Ma l'obbligo di far fronte a questa necessità, incumbe al Governo od alla Cassa ecclesiastica? E se appartiene a questa, come e quando le spetterà? Quando le sue rendite siano tali, che le rimangano fondi in sopravanzo, dopo aver soddisfatti i pesi ad essa imposti dalla legge 29 maggio 1855. Si scorge dunque che la Cassa non può soddisfarvi, tranne che nei modi dalla legge stessa prefissi.

Ciò posto, supponendo che la Camera adotti l'emendamento del deputato Mellana, la Cassa che cosa dirà al Governo? Vi

ringrazio di questo prestito che io non sono stata obbligata per legge a contrarre; ma, quanto agli interessi, ve li corrisponderò se mi troverò in grado.

Diffatti, se leggiamo l'articolo 24 della legge suddetta, vedremo che essa non debbe contrarre prestiti per soddisfare ai suoi pesi, ma valersi solo delle rendite. Del resto, tutto dipenderà dalla situazione in cui sarà essa per trovarsi tosto o tardi.

MELLANA. Si ripete sempre che lo Stato debbe sopperire alle esigenze del culto pel clero nell'isola di Sardegna.

Io domando con qual fondamento si possa venire ciò asserendo al cospetto di questa Camera, la quale quando credè di fare la concessione di fondi per quel servizio, limitò espressamente a soli due anni quella concessione: innanzi a questa Camera, che colla legge dello scorso anno incaricava di tale servizio la Cassa ecclesiastica.

Siffatta restrizione chiaramente appare come, dopo due anni, fosse intendimento della Camera che lo Stato non avesse più l'obbligo di provvedere a quelle spese. E riconfermava questo suo voto quando con altra legge pose quest'obbligazione a carico della Cassa ecclesiastica.

Nè a quell'obbligo, notino, o signori, si apponeva restrizione alcuna, nè mai si disse: *quando potrà*. Se la Cassa fosse già ben costituita, avrebbe potuto presentarsi al Parlamento, e dire: gli oneri che mi avete imposti sono maggiori dei proventi che mi avete assegnato, ed il Parlamento, nella sua giustizia, riconosciuto vero l'esposto, avrebbe detto: si aumentino questi mezzi. Ma io sono sicuro che il Parlamento in quell'epoca dirà: vi aumenterò i mezzi, ma con provenienza ecclesiastica, non con danaro dei contribuenti, perchè il principio che i contribuenti non siano aggravati da spese di culto, è principio sancito.

Io credo che colla presente legge si farebbe un passo indietro. E qui rispondo al signor relatore che venne dicendo: noi non retrocediamo, vogliamo andare avanti, vogliamo migliorare la condizione dei parroci, che sta in cima dei nostri pensieri.

Sì, non lo nego, sta in cima dei nostri pensieri provvedere ai parroci, ma col superfluo che ha l'asse ecclesiastico, non aggravando i contribuenti, e questo è lo spirito della legge votata lo scorso anno.

Per camminare avanti, secondo l'onorevole relatore, non avremmo che ad inserire in bilancio dieci milioni per spese di culto, ed avremmo fatto un gran cammino, avremmo dato non un migliaio, ma 3000 lire a cadun parroco, lasciando contemporaneamente sussistere tutti i mali lamentati; questo modo di camminare innanzi non è certo il nostro.

Il principio di provvedere ai parroci indigenti è santo, e fu sancito; ma fu sancito egualmente che questo aumento dovesse prendersi dall'intero asse ecclesiastico, e se la legge non ha ben provveduto circa i mezzi, deve rivenirsi su questa discussione; ma i mezzi che si assegnano a questa Cassa devono prendersi dall'asse ecclesiastico e non dai contribuenti.

In tal modo si dovrà fare un'ampliamento alla legge, e la Camera avrà un'arma per fare una riforma più compiuta; quindi deve andare guardando dal cadere nell'errore in cui la si vorrebbe trarre colla presente legge, che è un vero passo retro.

E qui faccio osservare alla Camera che colla mia proposta non è già che io voglia frapporre un incaglio alla Cassa di far fronte ai suoi impegni; io dico che anzi il mio emendamento pone in tutt'agio questa Cassa di poter far fronte ai suoi impegni, fino a che, compiuta la sua organizzazione, possa presen-